

SCRITTI SCELTI DEL CHE



Ernesto Che Guevara
Scritti scelti
Baldini & Castoldi
pagine 680
euro 13,43

La lotta quotidiana contro il burocratismo, gli appelli ai giovani, l'imperativo di esportare la rivoluzione e di trasformare non solo la società e le strutture economiche, ma anche la coscienza degli uomini: sono alcuni dei temi che Che Guevara affronta nei suoi scritti, nei quali teorizza la costruzione di una nuova società rivoluzionaria. «Poche volte, forse mai, nella storia - ha scritto Fidel Castro - una fuga, un nome, un esempio sono diventati universali così rapidamente e con forza tanto appassionante. E questo perché il Che incarna nella sua forma più pura e disinteressata lo spirito internazionale che caratterizza il mondo d'oggi e ancora più caratterizzerà quello di domani».

COLPA DEGLI OCCHIALI



Focus di Arthur Miller
Mondadori
pagine 225
euro 7,40

Le avventure di Lawrence Newman, un americano di mezza età protagonista del romanzo di Arthur Miller, cominciano il giorno in cui è costretto a mettere gli occhiali. Con quelle lenti assume un'aria decisamente ebraica. Da allora la sua vita viene bruscamente sconvolta: licenziato, trova una modesta abitazione e sposa Geltrude, anche lei di fattezze ebraiche. Ma Lawrence non accetta di piegarsi alle pressioni della moglie, che pur di scagionarsi da ogni sospetto auspica una collaborazione con i razzisti. Dopo rappresaglie e soprusi, Lawrence troverà una nuova forza e la consapevolezza della dignità.

DISOCCUPATI DAI SOGNI



Genova disoccupata dai sogni
Altotevere Social Forum
foto di A. Barelli

A un anno di distanza dai fatti di Genova l'Altotevere Social Forum ha voluto ricordare quelle giornate con un cofanetto di fotografie, contenente sedici cartoline con volti e le idee del popolo «no-global», i momenti delle manifestazioni, fissi nelle immagini realizzate da Alberto Barelli. E la scelta del titolo, *Genova disoccupata dai sogni*, non è casuale: riprende il nome di un album di Claudio Lolli, «Disoccupate le strade dai sogni», e rende bene il senso di quello che è accaduto, «le strade di un'intera città occupate dai sogni che camminavano sulle gambe di decine di migliaia di persone, e che da quei sogni sono state disoccupate da chi ha voluto blindare quelle strade».

MAPPA DELLA MORTE



I signori della morte
di Aldo Forbice
Sperling & Kupfer
pagine 333
euro 17,00

Una mappa planetaria della pena capitale, un excursus dettagliato e approfondito in cui vengono descritti i luoghi dove si continua ad uccidere e a torturare. Nonostante la tendenza generale verso l'abrogazione della pena di morte (oltre la metà dei Paesi l'ha cancellata), non solo si continua ad uccidere, ma i boia utilizzano metodi che dovrebbero esistere solo nei musei degli orrori. Di tutto questo parla Aldo Forbice, che ripercorre i luoghi, le modalità, le condizioni: sfilano così Africa, Cina, Giappone, Arabia Saudita, Libia, Afghanistan, Yemen, America Latina, Stati Uniti.

Un appezzamento di luna sulla terra

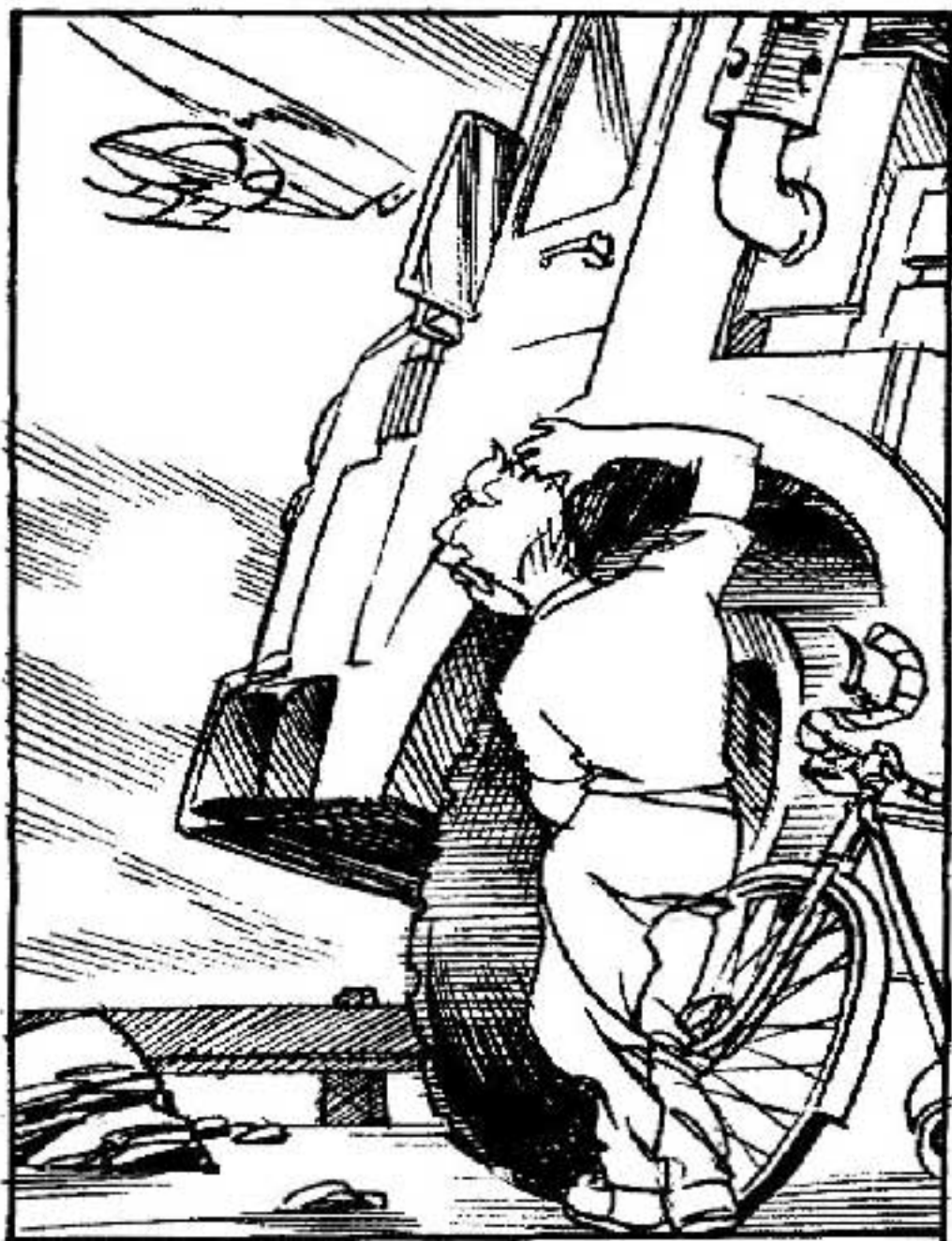
Articoli, saggi, pensieri in una raccolta di scritti di Adriano Sofri che guardano fuori da «dentro»

Beppe Sebaste

«Un'agenzia internazionale offre in vendita "appezzamenti di terra sulla luna". Io da tanto tempo metto da parte i soldi per comprarmi un appezzamento di luna sulla terra». È uno dei brevi, fulminanti testi che il detenuto Adriano Sofri manda, tra gli altri giornali, al "Foglio quotidiano". E su cui alla fine torneremo. Esso riappare, insieme a molti altri pezzi di svariata lunghezza, nella raccolta di interventi scritti da Sofri negli ultimi cinque anni intitolata *Altri Hotel*. Il titolo vuole essere (ed è) una sorta di elogio semiotico della vaghezza, come quei cartelli che indicano «Tutte le direzioni»; o come l'enfasi tra l'euforico e il messianico, aggiungiamo noi, delle buche delle lettere italiane che garantiscono «Per tutte le altre destinazioni». Qualcosa di questo libro, insomma, ricorda lo spirito dei messaggi affidati dai naufraghi (ma anche dai testimoni, cioè i sopravvissuti) alle mitiche bottiglie.

Il fatto che Adriano Sofri sia da anni detenuto per una condanna più che discutibile e per la quale non vuole chiedere la grazia - poiché la grazia, in senso giuridico, non la si dà a chi è già innocente, e lui si proclama tale - è ampia materia di dibattito e di numerose, affettuose testimonianze (tra cui uno sciopero per la fame a rotazione). Quindi non ne parleremo. Non si può tuttavia lasciare da parte la circostanza che ogni testo di questo libro, ogni frase e parola, nasca in una cella del carcere di Pisa.

Non so se si tratti dello stesso carcere da cui Ezra Pound guardava nel 1945, da una finestrella che immagino rigata da sbarre, il cielo che sbucca nei suoi *Pisan Cantos*, e le sue nuvole bianche per le quali esclamò «Da tanta bellezza qualcosa ha da nascere». So però che a Pound (del resto ricordato da Sofri, nel suo sterminato elenco di letture e di rimandi) nacque in prigione il famoso poema che aprì la strada alla beat generation. E che Sofri scrive da recluso articoli e sermoni, saggi moralisti e paradossi (in senso tecnico, alla John Donne e Montaigne) che affascinano per la loro intonazione e libertà associativa, per il loro concate-



Un disegno di Giuseppe Palumbo

nare tutto con tutto - attuale e inattuale - come a pochi o forse a nessuno è consentito fare sui giornali; e che ricorda quel metodo «dialettico e non dialettico a un tempo» che era la divisa dell'*homme de lettres* Walter Benjamin. È lecito supporre che la limitazione, o meglio prigionia, di Sofri - inimmaginabile per chi non la soffra, come la fame per chi è sazio - sia la condizione, o una delle condizioni, della libertà di parola e di pensiero pressoché a 360 gradi che emana e irradia dai suoi scritti?

Scriva Sofri: «La scrittura - con la minuscola, la mania di scrivere, come l'altrui mania di far flessioni, di invocare "terapia", di battere la testa contro il muro - è per me una finestrella di fortuna». Dalla dolorosa circostanza della mancanza di libertà, è come se l'autore avesse intrapreso un cammino che lo porta a diffidare dei dualismi (a parte quello di chi sta «dentro» e chi sta fuori), delle opposizioni, forse anche delle «opinioni». Eppure collezione opinioni, che il gioco della scrittura moltiplica e smonta, e rimonta poi in un ordine sempre nuovo e pronto a essere rimesso in discussione. A volte sembra che Sofri senta di non appartenere al mondo, o che il mondo non gli appartenga, perché è in galera (la Terra vista dalla luna). Altre volte si appassiona a prendere posizione, e il punto di vista che ci offre dal suo non-luogo riguarda eventi diversi, dai Buddha scomparsi dell'Afghanistan a *Scherzi a parte* e Giobbe, da Berlusconi a Guantanamo e il Vangelo, da Genova al ricordo del giurista Ettore Gallo e una discussione sulla «sinistra» (la Luna vista dalla terra?).

Il libro scandisce il mondo di dentro e il mondo di fuori differenziandoli graficamente: in corsivo i riferimenti alla prigione e ai suoi abitanti, in tondo le opinioni e le osservazioni sul mondo - il nostro - di lettori che possono anche leggere Adriano Sofri in una sdraio sulla spiaggia. Confesso, sono le parti in corsivo quelle che mi piacciono di più e che mi emozionano. Quelle in cui Sofri dà voce a un mondo senza voce, ci presta occhi per osservare una realtà privata di sguardi, muta di testimo-

nianze. In questi scritti (corsivi) che danno voce ai dannati (come fa Dante all'Inferno), e quindi virtualmente li fanno evadere, acquista tutto il suo senso e la sua necessità quella feritoia, o finestra, che è la scrittura secondo Sofri, miracolo della vista e dell'udito «là dove il sole tace». O dove risplende la luna sulla terra.

È un miraggio, la luna? È la «schiografia», la scrittura d'ombra, della caverna di Platone? Lasciamo da parte la splendida e mutevole luna dei poeti. Se fossi stato capace di condensare questa recensione nei limiti della rubrica che appare in alto in queste pagine, «Libri da spiaggia», avrei esaurito il paradosso di consigliare il libro di Sofri a chi gode (o presume di godere) di una libertà di scelta e movimento. Ma sono stato prolisso (anche Sofri talvolta lo è). Lo dico comunque: *Altri Hotel* di Adriano Sofri è un ottimo libro da spiaggia. Non solo per l'agevole frammentarietà del testo, o perché con garbo (quel tono che è sempre la cosa più importante, anche più del soggetto) educa il lettore. Ma perché indica il corto-circuito tra le parole e la vita: scrivere (e leggere) è sempre un'attività fuori luogo. E la spiaggia è senz'altro «un appezzamento di luna sulla terra».

E se possiamo leggere che qualcuno mette in vendita «appezzamenti di terra sulla Luna», a cui replica Sofri che vorrebbe acquistare appezzamenti di luna sulla terra, egli ci insegna con umiltà (*humus*, terra) che noi siamo sulla Luna, e ci camminiamo sopra, e non ce ne rendiamo conto. Lui la vede a volte come un riflesso dietro la finestrella di fortuna, che è poi la scrittura. Se proviamo a leggere, forse qualcosa vediamo anche noi. Se non altro un po' di lentezza, o un po' di pazienza, che è poi sempre un'altra declinazione della passione, entrambe figlie del patire.

Come ci ricorda a suo modo Adriano Sofri: «Titolo del "Corriere": "La Terra rallenta, giorni più lunghi". Sottotitolo: "Colpa dell'accumulo di anidride carbonica. Però la variazione è impercettibile". Non è vero. Io me n'ero accorto».

Altri Hotel di Adriano Sofri
Mondadori
pagine 316
euro 17



Sergio Pent

La casa editrice romana esordisce con due titoli originali: uno dello spagnolo Felipe Benitez Reyes, l'altro del portoghese José Luis Peixoto

«La Nuova Frontiera» è quella della recente narrativa spagnola e portoghese ancora sconosciuta in Italia. È il nome - anche - della casa editrice romana diretta da Rodolfo e Lorenzo Ribaldi - padre e figlio - che inaugura la sua scelta singolare, encomiabile, con due titoli davvero interessanti, dello spagnolo Benitez Reyes e del portoghese Peixoto. Introduzioni Doc, rispettivamente di Andrea Camilleri e del grande - tradotto ma poco letto - narratore spagnolo Antonio Muñoz Molina. Un esperimento da incoraggiare, gradevole anche dal punto di vista grafico, limando magari la spolverata di refusi che non gratificano la solidità del prodotto. Due titoli d'esordio, dunque, assai diversi tra loro anche come peculiarità d'interesse: letteratura e gioco allo stato puro nel romanzo *In via del tutto eccezionale* di Benitez Reyes, tradizione e sperimentazione in *Nessuno sguardo* di Peixoto.

Gioco e sperimentazione della Nuova frontiera

Il lavoro di Benitez Reyes è una sorta di summa di tutte le letterature possibili. Spazia dall'innesto classico con *Le mille e una notte* e attraverso le magie latinoamericane - Borges, Cortazar soprattutto - per approdare alle sperimentazioni - narrative e/o linguistiche - dei nostri Calvino e Manganelli. Tutto ruota attorno a una vecchia, polverosa libreria - El Globo - nella quale di sera s'incontrano quattro amici per raccontarsi storie, inventate o prese in prestito dalle loro profonde e immense letture. Qui il gioco si fa tentazione, anche per l'autore, e il romanzo diventa favola di se stesso, saltando a pie' pari nel fantastico che si cela dentro l'immaginario di ciascuno di noi. C'è un cinese che vive nel passato e nel futuro, c'è un mago che non è mai

se stesso e che regge le fila di un inganno del quale è lui il prodotto esemplare, in un continuo rincorrersi di realtà e sogno in cui non si capisce bene - o si capisce nelle ultime righe - se i quattro narratori esistono davvero o non facciano parte invece di un caleidoscopio d'invenzioni che s'inseguono tra mille avventure. Scatole magiche, levitazioni, scomparse, trucchi che trasformano il futuro, tappeti volanti e, soprattutto, la voglia di rincorrere la letteratura attraverso il prodotto ingannevole dei sogni più azzardati. *Nessuno sguardo* del ventottenne portoghe-

In via del tutto eccezionale
di Felipe Benitez Reyes
La Nuova Frontiera
pagine 169
euro 14,50

Nessuno sguardo
di José Luis Peixoto
La Nuova Frontiera
pagine 222
euro 14,85

se Peixoto stupisce invece per due motivi: uno, per la profondità stilistica con la quale il giovanissimo autore mostra di seguire le orme maiuscole del grande José Saramago; due, per il coraggio di creare - oggi - una struttura narrativa degli archetipi e tuttavia solidamente attuale, sulle orme - anche - di Faulkner, Rulfo, Donoso. Nomi solenni, ma necessari a inquadrare questo prodotto come caso - il premio Saramago 2001. Peixoto si muove sull'onda classica del Portogallo rurale - l'Alentejo aspro e inospitale, ma

anche magico, senza tempo - in una dimensione che accomuna tradizione locale e rimandi biblici non occasionali, nel tentativo di recuperare - immortalare - il passato, traendone spunto per una moderna mitizzazione corale. Ci sono personaggi che si cercano e si rincorrono, così come il linguaggio - poetico, suggestivo - che si aggrappa a se stesso e si aggriglia nei tempi e nei luoghi delle storie minime e crudeli dei protagonisti. Giuseppe s'impicca per non aver saputo rimediare al dolore violento della moglie. Trent'anni dopo suo figlio - anch'egli Giuseppe - cercherà un'espiazione impossibile, in una campagna bruciata dal sole, dove il tempo è sempre uguale e si rincorre nel lavoro dei raccoglitori di sughero.

Giuseppe amerà la moglie del cugino Salomone, ma tutti verranno distrutti dalle insidie del demonio che gestisce e suggella i destini come in un memorabile biblico a misura di peccato. Storie che si ripetono, senza requie e senza sorrisi, con un contorno di personaggi straordinari ed emblematici, dai gemelli siamesi Mosè e Elia legati da un mignolo di dolore, al falegname menomato mastro Raffaele, che sposa la prostituta cieca, figlia e nipote di altre prostitute cieche, al vecchio Gabriele che domina nel silenzio i passaggi del dolore, fino a centocinquanta anni di mitica saggezza popolare. La passione degli uomini persi in un mondo senza futuro, è quello che Peixoto descrive con maturità stilistica sorprendente in un romanzo che si presenta come il sontuoso biglietto da visita di un autore che dai classici ha saputo trarre le giuste lezioni e personalizzarle con uno spessore narrativo insolito, che deve molto - comunque - al Saramago dei libri migliori. Ci aspettiamo novità e sorprese, dunque, dalla geografia di questa «nuova frontiera».